

Dal convegno di Roma per la Pastorale universitaria nazionale

# Chiesa e università: cantieri di speranza

"Il rischio di essere comunità che vivono di molte iniziative, ma di poche relazioni"



Un momento di ascolto, confronto e riflessione comune che fa riferimento al Sinodo dei giovani del prossimo ottobre, e all'incontro di Papa Francesco con gli studenti e il mondo accademico bolognese dello scorso 1° ottobre, "nel quale il Pontefice ha espresso l'auspicio che le aule universitarie siano cantieri di speranza". Così Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI, introducendo a Roma i lavori del Convegno nazionale di pastorale universitaria, promosso dallo stesso Ufficio in collaborazione con il Servizio nazionale per la pastorale giovanile.

"Vogliamo cercare di costruire o contribuire ad alimentare luoghi - università, cappellanie, collegi - in cui la prospettiva di speranza sia la nostra guida", spiega Diaco, secondo il quale "non possiamo pensare di costruire la società e di occuparci di educazione dei giovani chiusi ciascuno nel proprio ambito. Occorre una sempre rinnovata alleanza tra Chiesa e università". Con riferimento alla riunione presinodale in programma a fine mese, il direttore afferma: "Scuola e università verranno proba-

bilmente inserite nell'Instrumentum laboris. Questo è un bel segno. Il nostro obiettivo è che si prenda sempre più coscienza del valore della pastorale universitaria e di questa necessaria alleanza tra università e Chiesa".

## L'età delle scelte: orientamento e discernimento in università

"In una relazione di accompagnamento e di aiuto non bisogna chiedersi che cosa stia chiedendo una persona, ma chi è la persona che abbiamo davanti", ne è convinto padre Giulio Parnofello, cappellano dell'Università "Sapienza" di Roma il quale si è soffermato sul discernimento proposto da sant'Ignazio negli Esercizi dopo aver offerto la "fotografia" degli studenti emersa da un questionario somministrato nella cappella de "La Sapienza". Per gli intervistati, spiega, la scelta universitaria risulta qualcosa di slegato da un progetto di vita più ampio e organico; nelle relazioni con gli altri l'asse centrale resta sempre l'io "perché le relazioni servono a stare bene e a non sentirsi soli" dunque "sono mezzi e non fini". Oltre alla soli-

tudine, aggiunge, il timore più grande è quello di fallire rispetto alle aspettative nei loro confronti. Dal punto di vista della fede, la maggior parte degli intervistati si dichiara credente ma, precisa il gesuita, rivela "una molteplicità di paradigmi ecclesologici e di visioni teologiche discordanti" che esprime "la mancanza di un linguaggio comune". Inoltre, "la sensazione è che la missione della Chiesa sia soprattutto di tipo sociale". Di qui "il bisogno di senso e di una storia in cui riconoscersi".

Michele Faldi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, afferma: "Oggi un giovane che entra in università ha bisogno di essere preso sul serio, di essere aiutato a comprendere ciò che è, ciò che ha davanti, a percepire la complessità dell'ambiente in cui si trova e ad essere realista", spiega ancora l'esperto. Positivo il giudizio sull'alternanza scuola-lavoro: "Un primo interessante esperimento di orientamento per i giovani, opportunità per sperimentarsi e vedersi in azione acquisendo quelle soft skill che il mondo del lavoro richiede ma non sono oggetto di corsi universitari". È l'orientamento, assicura, non si esaurisce con l'immatricolazione: "È un cammino che lo studente è chiamato a continuare a compiere durante il percorso universitario e che prosegue anche dopo l'università nell'itinerario verso il mondo del lavoro".

## Università cantiere di un nuovo umanesimo europeo

"Il prossimo è l'uomo che incontro, è qualsiasi persona che attraversa la storia delle mie giornate. Importante non è sapere chi egli sia", ma "avere occhi per vedere", afferma mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, nell'omelia della Messa e "a proposito dei bisogni del prossimo è facile - ansiosi di efficienza come siamo - che dimentichiamo un fatto: il prossimo ha bisogno di 'condivisione', non solo di un servizio - osserva -. Con un'immagine figurata, possiamo dire che l'affamato non ha bisogno solo di un piatto di minestra, ma anche di un posto a tavola". Per Galantino, "le nostre comunità se non si pongono

in ascolto della Parola corrono un grave rischio: quello di essere tutte proiettate verso le urgenze, verso le emergenze e verso i bisogni, e meno attente alla fraternità, alle persone e alla condivisione. Corrono il rischio di essere comunità che vivono di molte iniziative, ma di poche relazioni".

Nel sottolineare che la Chiesa è "consapevole della rilevanza che il mondo universitario ha nella formazione delle giovani generazioni e per lo sviluppo del Paese", il segretario CEI sottolinea il ruolo della pastorale universitaria di "antidoto contro la spersonalizzazione dei processi formativi". Di qui la convinzione di Galantino che "anche nel particolare contesto della formazione terziaria, si possa studiare - e realizzare - una nuova 'alleanza' tra l'Università, la Chiesa e la società nel suo insieme".

Un dialogo che "deve crescere e strutturarsi, anche mediante espliciti accordi, collaborazioni specifiche e occasioni periodiche di incontro". Per questo occorre "trovare insieme le forme più adatte di questo rapporto, a tutti i livelli: oltre a metterci in grado di rispondere meglio alla missione specifica di ciascuno, sarà il segno che vogliamo farci carico insieme di quel diritto alla speranza di cui parla il Papa e che i giovani ci chiedono sia loro riconosciuto sia a parole sia con i fatti".

Rispetto alla proposta, lanciata dai promotori dell'incontro alla fine dei lavori, di un Manifesto "Chiesa e Università cantieri di speranza" che possa costituire un punto di partenza per gli altri atenei del Paese, Galantino ha detto: "Mi auguro che si possa andare avanti e vi assicuro che come Chiesa italiana ci siamo". "Si tratta di individuare dieci punti sui quali far convergere e impegnare atenei e colleghi universitari. Questo convegno ne sia il punto di partenza", ha spiegato Alberto De Toni, segretario generale della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruil) dopo aver evidenziato la centralità della relazione docente-studente e l'importanza che gli atenei siano cantieri di incontro e speranza per formare persone capaci di interagire con la società.

&gt; Mauro Canta

Mons. Galantino: pensate in grande

## Educazione, comunità, speranza e umanità

"Non accontentatevi dei piccoli sogni, pensate in grande". Così mons. Galantino, Segretario generale della CEI, ha terminato il suo intervento durante il Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria tenutosi a Roma l'8 e 9 marzo scorso a cui abbiamo partecipato in rappresentanza della Diocesi di Torino. Scelta e vocazione, università e Chiesa gli argomenti affrontati dai relatori. Padre Giulio Parnofello, cappellano della Sapienza, ci ha ricordato che: "Occorre prima servire Dio nella propria vita. Poi di tutti gli stati di vita che possono esistere, scegliere quello che meglio ci permette di seguirlo". Anche noi, anche in Università, siamo chiamati a vivere la realtà con cui ci confrontiamo tutti i giorni senza perdere di vista l'obiettivo più importante. Amare e servire.

"L'università non può essere un luogo anonimo. Deve tornare ad essere comunità, incoraggiata dalla Chiesa alla solidarietà. Questa non è un'utopia" ha detto ancora mons. Galantino. Un invito diretto a non lasciarci sopraffare dall'apprensione per i nostri studi e a far sì che l'Università torni ad essere per noi un "clima culturale umano".

Un messaggio che ci invita ad essere il cuore pulsante di una Pastorale Universitaria sempre più aperta all'accordo con gli atenei e all'ascolto di noi giovani. "Occorre sperare contro ogni speranza", ha ricordato Alberto De Toni, rettore dell'Università di Udine e Segretario generale della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), che ci ha offerto un esempio lampante e straordinario di come la collaborazione tra Chiesa ed Università sia un terreno fertile su cui lavorare.

Numerosissimi i giovani ed i responsabili delle Pastoralie italiane presenti, grazie ai quali abbiamo potuto imparare qualcosa di nuovo, intrecciando legami e contatti per lavorare insieme. Durante i momenti dedicati alla conoscenza, alcuni di noi hanno espresso l'esigenza di coniugare l'esperienza della preghiera e dello studio, e la necessità di un accompagnamento spirituale che potesse guidare il singolo universitario nel capire quale sia la sua strada per il servizio di Dio, anche nella possibilità di intraprendere la strada dell'ordinazione sacerdotale.

Per altri è invece forte la voglia di sentirsi comunità non solo tra di noi, ma anche portandola nelle Università. È stato espresso il desiderio, soprattutto da parte dei giovani, di essere sempre più partecipi in una rete di collaborazione tra studenti, Chiesa ed Università. In questi due giorni di incontro, in cui abbiamo sentito la Chiesa vera e propria comunità, aperta all'ascolto e vicina a noi universitari, abbiamo trovato una spinta a coltivare e mettere in pratica il nostro entusiasmo.

Accompagnati da don Luca Peyron e don Mauro Canta, direttori della pastorale universitaria di Torino ed Asti, spronati dalle parole dei relatori, possiamo dirci pronti ad entrare negli atenei portando lo stesso messaggio che ci è stato trasmesso: cercare di andare oltre l'individualismo del mondo universitario, per fare in modo che l'Università possa essere luogo di incontro, di speranza, di condivisione e di comunità. È cresciuta in noi la voglia di impegnarci nel progetto di Pastorale Universitaria a Torino, creando anche una rete di comunicazione a livello nazionale con chi, come noi, pensa che l'Università possa essere un luogo dove è bello entrare ogni mattina ed è bello vivere col sorriso. Una comunità fatta di ragazzi, di adulti, di giovani lavoratori.

"Una fabbrica di cultura, speranza e pace" come ci ricorda mons. Galantino. Vedere tante persone felici di lavorare con noi giovani e per noi, tanti uomini e donne che si sono messi completamente a servizio di questo grande progetto che è la Pastorale Universitaria, ci spinge a portare avanti questa esperienza. Siamo grati di aver ritrovato una Chiesa umana, solidale e aperta in cui e con cui lavorare. E di farlo con la preghiera continua e con il fervore che contraddistingue noi giovani universitari.

&gt; Angelica Bianchi, Filippo Giuglini

LA CHIESA DI ASTI PER GLI UNIVERSITARI

**APERTURA**

PENSARE CON LODE

**SALA STUDIO**

**PER UNIVERSITARI**

dal Lunedì al Venerdì - dalle 12:30 alle 17:30  
presso l'Opera Pia Milliaavacca  
Ingresso in Via Giobert 20 - Asti

per info telefona al numero 0141.321996  
oppure scrivi a [universitari@diocesidiasti.it](mailto:universitari@diocesidiasti.it)  
e iscriviti alla pagina FB Universitari Asti  
per essere sempre informato sulle iniziative per te!

OPERA MILLIAVACCA

f i



I delegati del Piemonte a santa Maria Maggiore per affidare gli universitari alla Madonna Salus Populi Romani